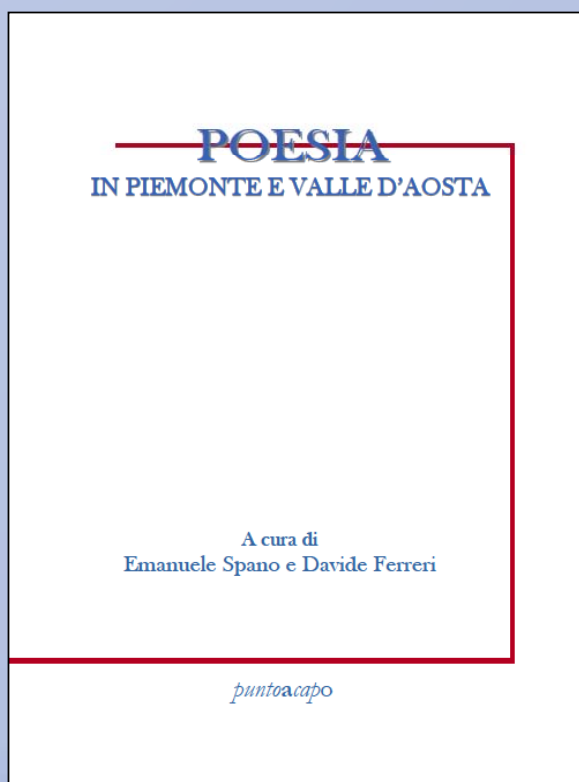


ANTOLOGIA DELLA POESIA IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



**L'ANTOLOGIA CRITICA
PIÙ COMPLETA E AGGIORNATA**

**68 AUTORI
CM 17X24 - 488 PAGINE
IN VENDITA A € 30,00**

Il volume presenta ciascun Autore attraverso note bio-bibliografiche, una antologia di testi e una succinta nota critica. Viene così ripercorso mezzo secolo di storia della poesia nella nostra regione attraverso nomi di altissimo profilo

GLI AUTORI

Sergio Arneodo, Giorgio Bárberi Squarotti, Mario Baudino, Remigio Bertolino, Gian Piero Bona, Sandro Buoro, Sergio Calzone, Dario Capello, Giampaolo Cavallero, Guido Ceronetti, Giovanni Chiellino, Liana De Luca, Aldo Ferraris, Marco Gal, Giovanni Galli, Daniele Gorret, Sandro Gros-Pietro, Gianfranco Isetta, Giuliano Ladolfi, Aldino Leoni, Angelo Lumelli, Giorgio Luzzi, Loris Maria Marchetti, Beppe Mariano, Vincenzo Moretti, Emanuele Ocelli, Giancarla Pinaffo, Roberto Rossi Precerutti, Tiziano Salari, Flavio B. Vacchetta

Roberto Bacchetta, Eleonora Bellini, Roberto Bertoldo, Oreste Bonvicini, Gianpiero Casagrande, Silvia Comoglio, Angela Donna, Giorgio Favaro, Mauro Ferrari, Raffaele Floris, Sergio Gallo, Raimondo Iemma, Mario Marchisio, Paola Mastrocola, Paride Mercurio, Mauro Miglio, Carlo Molinaro, Luisa Pianzola, Emma Pretti, Luca Ragagnin, Alfredo Rienzi, Andrea Rompianesi, Valeria Rossella, Pietro Roversi, Stefano Vitale, Giuseppe Zoppelli

Silvia Caratti, Pietro Cardona, Davide Castiglione, Tiziano Fratus, Sergio Gallo, Federico Italiano, Enrico Marià, Riccardo Olivieri, Brunella Pelizza, Flavio Santi, Andrea Temporelli



POESIA IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA: QUALCHE RIFLESSIONE

*

Nell'eterogeneo panorama dei materiali di studio e delle pubblicazioni prodotte negli ultimi anni per documentare lo stato di salute della poesia in Italia, le sue linee essenziali e i suoi contenuti, quest'antologia nasce come uno strumento di indagine sul territorio piemontese, che ad oggi non aveva ancora conosciuto lavori di catalogazione o sistematizzazione simili. L'intenzione era infatti quella di colmare un vuoto, offrendo al lettore uno spaccato della situazione, selezionando gli autori più significativi tra quelli ascrivibili per nascita o per origini a quest'area geografica, senza la pretesa di incasellare le diverse esperienze in classifiche improbabili. Pertanto, nel tentativo di risultare il più oggettivi possibili, abbiamo mantenuto una sostanziale uniformità nel trattamento dei poeti, abbiamo concesso ad ognuno uno spazio analogo, disponendoli secondo un ordine meramente alfabetico, in modo che l'eventuale difformità tra le sezioni di questo lavoro fosse motivata dalle caratteristiche e dai tempi della loro produzione letteraria e non fosse frutto di un giudizio arbitrario dei curatori. L'intreccio tra generazioni lontane, tra tendenze opposte, tra scritture estreme e modi più tradizionali, l'accostamento di italiano e dialetto, l'incontro tra neometricismo e ritmo prosastico restituiscono l'universo magmatico di questo lembo di terra tracciato ai suoi confini dalle montagne, schiacciato ai limiti occidentali della penisola e ripartito in un'alternanza di vallate, pianure e campagne a perdita d'occhio.

A questa complessa cartografia fisica ne corrisponde una poetica altrettanto densa che ha appiattito le coloriture linguistiche in un idioma unificante, facendo riemergere a tratti sacche vernacolari, che si è frammentata in una ridda di voci diverse: un microcosmo che rispecchia nei suoi caratteri e nelle sue contraddizioni l'intera situazione italiana.

Il compito di curatori imponeva una cernita ragionata, uno scavo nella mole di raccolte che ogni anno infoltiscono la schiera dei poetanti, eppure il novero degli autori è scaturito quasi in automatico, rifuggendo le etichette e le logiche di mercato, quanto mai aleatorie e fuorvianti per questo fenomeno, e valutando piuttosto le personalità, il loro apporto effettivo, il loro spessore culturale. Per questo accanto a carriere più longeve che affondano le loro radici nel tessuto degli anni Sessanta e Settanta e hanno attraversato le maggiori correnti del secondo novecento, si incontrano poeti più giovani, con una minore frequentazione dei cenacoli o delle scuole che si alternavano nel corso dei decenni, segnati però da una cifra stilistica di notevole valore, accanto a nomi più impegnati in un'attività militante ci si imbatte in altri più appartati, confinati ai margini, così come convivono libri celebrati dalla critica ed altri spesso ingiustamente trascurati.

Andrà chiarito al lettore di questo volume – con la consapevolezza che tante volte in questo campo pubblico ed autore collimano – che abbiamo rifuggito l'ipotesi dell'esistenza di un "canone" piemontese o valdostano, preferendo riferirci alla poesia «in Piemonte e Valle d'Aosta», come già si evince dal titolo scelto. Non esiste difatti alcuna pretesa di localismo o campanilismo, non si vuole paragonare, confrontare quanto avviene in questi luoghi con ciò che si produce al di fuori, in quanto riteniamo che l'appartenenza di un poeta non possa mai discendere *tout court* dalla città che abita, o che l'ha visto nascere. Non possiamo affermare in assoluto la sussistenza di un legame tra la poesia che come l'animo umano, è espressione di una molteplicità di fattori, e la topografia di una regione, ricalcando grossolanamente la geografia privata degli affetti e delle passioni sul profilo incerto delle montagne, dei fiumi e delle valli. Il nesso viscerale con la propria terra, la fascinazione esercitata da un ambiente o da un paesaggio appartengono unicamente al repertorio personale di un autore, al suo *iter* umano e letterario, e pertanto non sono generalizzabili, né costituiscono un postulato utile per la dimostrazione di un paradigma.

Questa operazione può sollevare numerose questioni di carattere sociologico e culturale: si potrebbe riflettere sul rapporto tra un centro, capace di catalizzare una parte consistente della vita "letteraria" ed intellettuale e il ruolo giocato dalle periferie, interrogarsi sull'opposizione tra lingua e dialetto o tentare di ricondurre singole realtà a tendenze più ampie, ma lasciamo i bilanci e le valutazioni a quanti vorranno adottare questo strumento, nella speranza di aver sviscerato in maniera esaustiva il ventaglio delle forme esistenti.

Non vorremmo che questa nota suonasse come un'apologia, ma piuttosto come una dichiarazione d'intenti: l'intento per una volta di non prendere posizioni, di non obbligare lo sguardo del lettore di poesia, già reso miope da troppi discorsi critici astratti, in una direzione univoca; l'intento di testimoniare, di documentare, senza esprimere giudizi, offrendo all'uditorio i tasselli sparsi di una realtà e concedendogli l'onere e l'onore di riordinarli.

Emanuele Spano

*

La compilazione di una antologia interpella tradizionalmente prima il metodo di stesura del merito delle scelte. Anche il presente florilegio non si è sottratto a questa regola in genere condivisa, perché il *criterio* selettivo, aggiustando le coordinate, anticipa i contenuti che seguono, nel senso che determina anche il loro inserimento, per cui tre sono stati i requisiti impostati per dare corpo e struttura al lavoro: attingere a poeti viventi, nati in Piemonte o Valle d'Aosta (e con una produzione eminentemente ascrivibile a queste regioni) e con almeno una edizione alle spalle, a certificazione e garanzia di un impegno letterario appurato e continuo.

Con questo proposito si è cercato di ridurre categorie o sottoinsiemi che potessero ulteriormente intricare e appesantire il quadro: l'ordine alfabetico, nella sua semplice e asettica esposizione, senza mescolare troppo i fili di vari discorsi, presuppone almeno una linearità di indice e di nomi, pur nella necessità di alcune distinzioni.

Un discrimine anagrafico andava giocoforza introdotto, perché ad esempio tra l'autore più e meno giovane passano cinquantasei anni, con la conseguenza che alcune bibliografie saranno più corpose di altre. E se una certa longevità non presuppone *naturaliter* risultati poetici di rilievo, andava considerata comunque la lunghezza di una "carriera" e di un percorso, per cui il binomio di "vecchi" e "giovani" venisse accolto solo in una valutazione di anagrafe e di raccolte che, comunque, valgono anch'esse perché delimitano tempi, stagioni e itinerari. I tre blocchi di natura generazionale ottenuti potrebbero già fornire un'interessante comparazione che allarghi l'angolo visuale a beneficio di un raffronto fra singoli o perlomeno dare conto della esaustività della situazione presente.

Il titolo dell'antologia fa riferimento al dato geografico di una porzione ampia di Italia nord-occidentale, Piemonte e Valle D'Aosta, ma anche per questa scelta di campo sarà bene intendersi. Soprattutto in tempi di rinnovata attenzione ad *atlanti* storico-letterari che fanno dei confini territoriali l'epicentro di un sistema interpretativo che richiama a sé tutti gli aspetti culturali (socio-economici, religiosi, politici, demografici) a convergere su una città o una regione italiana, nel nostro caso l'intento va semplificato e ridotto, non perché si voglia in qualche modo diminuire la portata di una possibile "regionalità", ma perché non sarebbe comunque agevole la sua definizione compiuta. Se l'inserimento di poesie in dialetto piemontese rimarcano e non diminuiscono l'intenzione di connotazione di un'identità geografica e linguistica, i versi poetici *in sé* esigono di sfuggire da esclusivi riferimenti topografici e di mappatura. Così come spesso i poeti medesimi tendono a non farsi catalogare da linee o scuole o apparentamenti più o meno plausibili, allo stesso modo una curatela antologica deve predisporre il meno possibile, a nostro avviso, di vincoli e imbracature che inibiscano la semplice lettura dei versi e delle opere.

Certo, soprattutto il lavoro prolungato e generoso di un poeta, critico e studioso pieno di entusiasmo come Mauro Ferrari, organizzatore di eventi culturali per poeti e di editoria dedicata, oltre che editore in proprio, non poteva che allargarsi dalla realtà che meglio conosce e che nel corso degli anni ha saputo farsi luogo di incontro e scambio di tanti autori da tutta Italia. Se poi la poesia come genere oscurato e minoritario in partenza, fatto forse più di esecutori che di lettori, quando si presenta in e al pubblico, non trova il modo di evidenziare tutte le energie vitali e appassionate di cui dispone, la sua instancabile forza espressiva, perché ci sono e perché non devono desistere, allora sancisce la sua cronica debolezza.

La regionalità, si diceva. Ebbene, se deve essere questa una delle lenti di avvicinamento, allora varrà la pena ricordare come l'impatto ri-creatore dei versi e della poesia potrà rimodellare la geografia, il paesaggio e soprattutto lo spirito dei luoghi, le voci che li narrano, le anime che li interrogano, le rime che li rievocano. Come ogni poesia si costruisce su se stessa nel gioco di musica e di pensiero, di immagini e di intonazione, così, alla fine della lettura, non potremo che leggere un Piemonte plurale, ondeggiante, disegnato da più mani, rivisto da molti occhi, dischiuso a nuove figure, unico nel *pointillisme* delle sue peculiarità. Sarà poi il lettore, infine, a compiere l'operazione decisiva e a trovare filtri ermeneutici per mettere un ordine, comporre una critica, compilare giudizi e farsi in un'idea per rispondere alla domanda che sempre si impone in questi momenti di sintesi e resoconto: quale sia lo stato e la salute della poesia (piemontese e valdostana, adesso). *Stato* che presuppone una pausa di immobilità in quanto fotografia dell'istante e analisi della sostanza, per cui il lettore prende atto e visione, assumendo voci d'espressione e forme di stile che si nutrono del dialogo con chi recepisce in ascolto.

La poesia ha questo di buono, inconfutabilmente: che veleggia obliqua e leggera per ogni dove, spira di moto proprio, sorpassando in un niente – per un niente – confini e demarcazioni, spostandosi di mano in mano (di cuore in cuore), ben oltre lo spazio tracciato e convenzionale di una o due regioni.

Davide Ferreri

1 COPIA € 30,00
2 COPIE ULTERIORI € 20,00 CADAUNA

Per acquisti:

Bonifico bancario sul CC bancario intestato a:
PUNTOACAPO EDITRICE DI DAGLIO CRISTINA
Banca Unicredit, Filiale di Novi Ligure, Via Girardengo
Cod. Swift: UNCRITB1165
Cod. IBAN: IT 02 A 02008 48420 000041240096)